

► **ESERCIZIO I.** Riscrivere i seguenti segmenti testuali, cercando di spezzarli in periodi più brevi e migliorandoli dal punto di vista della sintassi. Se necessario, apportare modifiche anche dal punto di vista lessicale.

<p>La vita di Dante Alighieri è stata una vera odissea, dal momento che egli venne esiliato in seguito all'accusa di baratteria, quello che oggi chiameremmo peculato, e dovette lasciare Firenze, che non vide mai più, perché un successivo processo lo condannò alla pena di morte.</p>	
<p>Alessandro Manzoni, nato a Milano nel 1785 da famiglia nobile e benestante (la madre era una Beccaria), avendo manifestato sin da giovane un precoce talento letterario, e potendo fare a meno di lavorare per vivere, scrisse varie opere, tra cui due tragedie, ispirata l'una alla storia longobarda e l'altra alla battaglia di Maclodio, un romanzo (<i>I promessi sposi</i>) e varie poesie, nonché alcuni saggi storici e linguistici.</p>	
<p>Anche se è uno scienziato e anche se ha interesse e considerazione per il sapere esatto, Pascal è convinto che la scienza presenti alcuni limiti che pertengono alla sua stessa struttura, perché l'esperienza su cui si fonda è finita, i primi principi sono indimostrabili, e, infine, risulta del tutto impotente di fronte a problemi che riguardano la dimensione esistenziale.</p>	
<p>Il trasferimento dei panda giganti Jiao Qing, che significa 'Piccolo tesoro', e Meng Meng, che significa 'Piccolo sogno', allo zoo di Berlino, ha rappresentato un episodio emblematico della cosiddetta "diplomazia del panda", che è stata ideata da Pechino per mantenere buoni rapporti con i suoi partner, sfruttando l'alto valore simbolico che i cinesi attribuiscono ai panda giganti, dato che, ai loro occhi, questi animali non solo sono simbolo di pace e amicizia, dal momento che sono incredibilmente tranquilli, ma incarnano anche l'armonia, dato che hanno un manto bianco e nero che è visto come la plastica rappresentazione di Yin e Yang.</p>	

► **TABELLA 1.** Dieci consigli sulla sintassi.

1. Preferire la paratassi all'ipotassi, la coordinazione alla subordinazione.
2. Non esagerare con la paratassi.
3. È sempre meglio rispettare l'ordine 'naturale' della frase, che in italiano è soggetto-verbo-complemento o soggetto-verbo-proposizione subordinata.
4. È sempre meglio non separare il soggetto dal verbo.
5. È meglio evitare le coppie (o le triple) di sostantivi o aggettivi inutili.
6. È meglio evitare le perifrasi complesse, cercando di optare per alternative più semplici.
7. Usare il meno possibile i verbi al passivo, e adoperarli, ogni volta che si può, nella diatesi attiva.
8. Preferire i verbi ai sostantivi astratti.
9. Utilizzare gli infiniti sostantivati solo con il contagocce.
10. Preferire le frasi che affermano a quelle che negano.

► **TABELLA 2.** Piccolo promemoria su alcuni dubbi grammaticali.

1. La vocale *e* ha l'accento grave su *è* (verbo) e parole come *cioè, tè, ahimè, caffè*. Oltre che su tutti i francesismi (*bebè, gilè, bignè, bidè*). Ha l'accento acuto sui composti di *che* (*perché, poiché, benché, giacché, affinché, purché*, etc.), sul pronome riflessivo *sé*, sulla congiunzione *né*, sulle terze persone singolari del passato remoto di alcuni verbi (*batté, poté, ripeté*), su tutti i composti di tre (*ventitré, trentatré, quarantatré*).
2. Si pone l'accento sui monosillabi tutte le volte che è necessario disambiguare (come nel caso della terza persona del verbo *dare, dà*). Non si pone in monosillabi come *fa* (terza persona del verbo *fare*), *do* (prima persona del verbo *dare*), *sto* (prima persona del verbo *stare*), etc.
3. I plurali delle parole terminanti in *-cia* e *-gia*: hanno la *i* se la sillaba è preceduta da una vocale (*ciliegia > ciliegie*); non hanno la *i* se è preceduta da una consonante (*arancia > arance*).
4. Il plurale dei nomi inglesi che sono entranti in italiano senza adattamento morfologico (cioè mantenendo la loro forma originaria) va valutato caso per caso. Se sono termini stabilmente acquisiti in italiano non c'è bisogno della *s* finale (i *bar, film, tram, le slide*, etc.). Se invece sono termini che non sono comunemente impiegati in italiano o specialistici è meglio mantenere la *s* finale (es. 'indicare all'inizio del saggio almeno cinque *keywords*').
5. I nomi collettivi vogliono il verbo al singolare ('la classe ha reagito bene', 'la gente è cattiva', etc.) ed è preferibile comportarsi allo stesso modo anche nel caso in cui il nome collettivo indichi una parte del totale ('Gran parte degli studenti ha saltato la lezione', 'La maggior parte dei bar offre prodotti scadenti', 'Una decina di atleti è stata squalificata per doping', etc.).

6. Sono preferibili le grafie *obiiettivo / obiezione* rispetto a *obbiettivo / obbiezione*, perché più vicine agli originali latini (*obiectivus, obiectare, obiectivus, obiector, obiectio*).
7. Sono accettabili tanto le grafie *se stesso / se medesimo* quanto *sé stesso e sé medesimo*. Quando è da solo, il pronome riflessivo *sé* va sempre accentato.
8. Si scrive *interdisciplinarietà* e non *interdisciplinarietà*, perché l'aggettivo da cui deriva è *interdisciplinare* (la desinenza *-ietà* ce l'hanno i sostantivi che derivano dagli aggettivi che terminano in *-ario*: *straordinarietà, bonarietà, etc.*).
9. *Compagnia* non è l'unica parola in cui la desinenza *-gna* vuole la *i*, perché la desinenza della prima persona plurale di tutti i verbi italiani è *-iamo*. Bisogna scrivere *sogniamo, guadagniamo, bagniamo, insegniamo*, non *sognamo, guadagnamo, bagnamo, insegnamo*.